

RESTAURATO IL PORTONE DEL FORTE SAN GIULIANO

di Maria Profumo,
Cesare Gobbo,
Pietro Olcese

Percorrendo la passeggiata a mare Corso Italia o la più interna Via Gobetti anche la persona più distratta non può non notare l'imponente struttura militare di Forte San Giuliano. Ovviamente la conformazione urbanistica della nostra città si è modificata molto nel passare dei secoli, per esempio al posto dell'attuale Corso Italia, di cui si è iniziata la costruzione nel 1908, c'erano ripide scogliere a picco sul mare. Così nel 1745 si pensò di installare proprio in quella zona una batteria di cannoni anti nave e anti sbarco che, in una virtuale conformazione ad anello con i forti dell'entroterra, garantiva la protezione della costa del levante genovese.

La batteria fu chiamata Sopranis acquisendo il nome dalla adiacente villa, una delle tante in quella zona.

La posizione strategica della batteria fece sì che con il tempo, gradualmente si iniziasse a fortificare tutta la zona attigua ed infine, nel 1836 venne completata la struttura di Forte San Giuliano prendendo il nome dall'Abbazia di San Giuliano che si trova a pochi passi.

Le vicissitudini del forte furono molteplici nello scorrere dei secoli, ovviamente vista la sua struttura e le sue funzioni, sempre come protagonista di accadimenti bellici o tumultuosi.

Per esempio durante i moti del 1849 fu occupato dagli insorti ma poi recuperato dalle truppe sabaude e più recentemente, l'8 settembre del 1943, la Wehrmacht lo requisì per utilizzarlo come prigione per antifascisti e partigiani divenendo anche Forte San Giuliano testimone di uno dei periodi bui della nostra storia.

Terminata la seconda guerra mondiale la batteria di cannoni fu smantellata e lo spazio interno del forte assegnato alla Regione Carabinieri Liguria che lo utilizzò come deposito per i mezzi meccanici.

Passano gli anni e finalmente si decide per un profondo restauro della struttura del forte con un lungo e complesso cantiere che termina il 13 maggio del 1995. Da quel giorno Forte San Giuliano ospita il Comando Provinciale dell'Arma dei Carabinieri con tanto di uffici, alloggi e locali tecnici.

Come abbiamo visto sono stati tanti i cambiamenti visti nello scorrere dei secoli dalle pietre del nostro forte, sia



da un punto di vista storico e sociale, sia da un punto di vista della sua struttura, con ampliamenti, demolizioni e restauri. Una cosa è però rimasta la stessa dalla prima metà del XIX secolo ad oggi...il suo accesso. Un sistema complesso di ponte levatoio con un meccanismo di ruote dentate e catene che, sollevandosi, muove una massiccia contro-porta che calando dal soffitto, va a blindare il portone d'accesso.

E' proprio il portone d'accesso originale che abbiamo restaurato, la necessità dell'intervento è stata sollecitata dal Comando Carabinieri (per noi nelle persone del Ten. Colonnello Marco Morganti e del Maggiore Alessio Bombara) e ha trovato subito come attivi sostenitori del progetto sia la "Compagnia di San Paolo" di Torino sia l'Associazione "A Compagna" di Genova.

Il nostro intervento di restauro si è concentrato in una prima fase di analisi dell'opera verificando i materiali di costruzione del portone, il suo stato conservativo, gli eventuali interventi subiti nel corso del tempo ed il funzionamento dei suoi meccanismi considerando che le due ante del portone ogni sera sono chiuse e riaperte la mattina.

Il procedimento di restauro del pesante portone in legno di quercia blindato con borchie e piastre di ferro è stato lungo e complesso. Si è intervenuti con l'asporto degli strati di smalti protettivi ossidati e, poi, verificata la struttura del portone, sono state pulite le parti ammalorate e danneggiate, ricostruendole con masselli di legno appositamente modellati e fissati con resine bi componenti. In questa fase sono stati anche revisionati i meccanismi di chiusura e movimento delle due pesanti ante. Terminate le fasi più complesse e faticose dell'intervento si è proceduto alla protezione della parte lignea del portone con vernici speciali scegliendo una tonalità a campione ed uniformandola alle altre parti componenti il complesso del ponte levatoio. Anche il ponte che dà accesso al portone è stato oggetto di attenzioni, il calpestio in legno di teak è stato lavato e schiarito utilizzando l'acidità naturale del succo di limone, mentre le ringhiere in ferro sono state accuratamente sverniciate e ridipinte. Infine il collaudo effettuato insieme ai committenti dell'Arma dei Carabinieri e al presidente de A Compagna.